

Discipline

STUDI SULLE MAFIE E SETTORIALIZZAZIONE DELLA RICERCA SCIENTIFICA

Michelangelo Pascali

 ORCID: 0000-0003-3490-1651

Università degli Studi di Napoli Federico II (05290cv24)

Research on mafias and the fragmentation of scientific disciplines

Abstract

La crescente frammentazione della ricerca scientifica costituisce una criticità trasversale a molteplici ambiti disciplinari. Questo contributo analizza tale fenomeno dal punto di vista degli studi sulle mafie, evidenziando come le attuali logiche di validazione accademica — fondate su criteri selettivi e settoriali — ostacolino lo sviluppo di approcci interdisciplinari e transnazionali. Tali meccanismi di riconoscimento, spesso rigidamente normativi, non solo limitano la circolazione e l'integrazione dei saperi, ma compromettono anche la possibilità di costruire un discorso culturale ampio e condiviso.

Parole chiave: mafia, riviste scientifiche, interdisciplinarità

The increasing fragmentation of scientific research represents a critical issue across multiple disciplinary domains. This article explores the phenomenon through the lens of mafia studies, highlighting how current academic validation logics—based on selective and sectoral criteria—hinder the development of interdisciplinary and transnational approaches. These recognition mechanisms, often rigidly normative, not only restrict the circulation and integration of knowledge, but also undermine the possibility of constructing a broad and shared cultural discourse.

Keywords: mafia, scientific journals, interdisciplinarity



This work is licensed under a Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA)

© Michelangelo Pascali

Published online: 30/07/2025



1. MULTIDIMENSIONALITÀ DELLE MAFIE E MULTIDISCIPLINARITÀ DELLE RICERCHE IN MATERIA

Per le caratteristiche dell'oggetto stesso delle proprie ricerche¹, gli studi scientifici sulle mafie hanno avuto uno sviluppo certamente multidisciplinare.

Studiosi appartenenti a discipline differenti, con diversi metodi di ricerca, si sono trovati ad affrontare svariate questioni relative alle manifestazioni mafiose².

Le molte dimensioni nelle quali si esterna il fenomeno mafioso si sono così tradotte in una pluralità di approcci scientifici, non sempre in dialogo tra loro. Sebbene sia scontato che ciascuna disciplina debba procedere attraverso proprie prospettive, quando il tema delle ricerche assume estensioni articolate, la trasmissione tra più discipline degli studi prodotti appare un dato preliminare di indubbia utilità, anche al fine di consentire la nascita di studi propriamente interdisciplinari.

Inoltre, la contaminazione disciplinare permette, abitualmente, una maggiore circolazione dell'insieme delle idee che si sono formate su quel che si studia, determinante affinché il risultato delle ricerche possa essere acquisito da *policy maker* e operatori amministrativi.

Un'autoreferenzialità dei settori scientifico-disciplinari appare così per una certa parte comprensibile, per le esigenze che ha ciascuna materia di differenziarsi dalle altre, ma non sempre socialmente positiva.

Chiaramente, questo non impedisce del tutto incontri disciplinari, anche se questi spesso derivano da dinamiche spontanee (perché necessarie), senza essere guidati e sostenuti dalle regole di organizzazione istituzionale del sapere scientifico.

A riprova di ciò, può notarsi come il confronto sulle mafie tra studiosi inquadrati in settori scientifici differenti sia stato reso obbligato per l'appunto dal carattere delle organizzazioni mafiose, cosa che ha progressivamente favorito la genesi di una specifica, anche se fluida, comunità di studi.

Emblematici appaiono, in proposito, i termini costitutivi della Società scientifica italiana degli studi su mafie e antimafia³, ove un senso di unità scientifica non è stato ostacolato

¹ Marco Santoro, *Introduzione*, in *Riconoscere le mafie. Cosa sono, come funzionano, come si muovono*, *Id.* (a cura di), il Mulino, Bologna, 2015, p. 11.

² Attilio Scaglione, Elena Breno, Stefano D'Alfonso, *L'analisi dell'anagrafe della ricerca*, in *L'università nella lotta alle mafie. La ricerca e la formazione*, Stefano D'Alfonso, Gaetano Manfredi (a cura di), Donzelli, Roma, 2021, pp. 59 ss.

³ Nando dalla Chiesa, *Una nuova era negli studi sulla criminalità organizzata*, in "Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata", 2023, v. 9, n. 3, p. 1.

dalla presenza di una pluralità di approcci metodologici di ricerca⁴. Da qui si osservano i tragitti che hanno posto le condizioni per riflettere su possibili modelli condivisi e trasversali per le ricerche sulle mafie⁵, validi per conoscerle e, non meno, per contrastare le loro manifestazioni. Questa assunzione collettiva di risultati maturamente impiantati e discussi ha attinenza, evidentemente, a un profilo non solo nazionale.

Se tali accostamenti e articolazioni risultano dunque possibili e utili – e hanno dato luogo a movimenti consocianti⁶ che includono anche un agire “riformista”⁷ – va però sottolineato come tutto questo non appaia sostenuto appieno da regole di accreditamento scientifico e, ancora di più, da una logica accademicamente premiale.

Alla base, bisogna comunque interrogarsi su quali sino i luoghi adatti per ospitare e difendere le singole ricerche sulle mafie. In merito, si possono individuare due diverse direzioni, tra loro tuttavia non necessariamente alternative. Una risponde all'esigenza di accentrare le pubblicazioni in sedi appositamente dedicate⁸; l'altra di propagare in sedi diverse quanto prodotto, offrendolo alla lettura di pubblici non omogenei.

2. VALORE E LIMITI DELLE RICERCHE INTERDISCIPLINARI

La riflessione sull'importanza dei centri di diffusione delle ricerche porta all'analisi di quali siano i modelli che normativamente e amministrativamente vengono adottati per la loro definizione. Considerando che la sede privilegiata per ospitare lavori scientifici è quella delle riviste qualificate come scientifiche, bisogna riferirsi, in particolare, ai meccanismi di riconoscimento di scientificità previsti, anche in rapporto ai singoli ambiti scientifico-disciplinari e concorsuali⁹.

È noto come siano predisposti dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca elenchi di riviste considerate scientifiche (e quindi adoperabili per

⁴ Sisma, *Statuto*, presente in “<https://www.sismastudi.it/wp-content/uploads/2024/01/Statuto-SI-SMA.pdf>”, 2024, art. 2, co. 3.

⁵ Cfr. Alberto Vannucci, *Una società scientifica contro le mafie*, in “Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata”, 2023, v. 9, n. 3, pp. 34 ss.

⁶ Stefano D'Alfonso, *La società scientifica italiana degli studi su mafie e antimafia: genesi, natura, finalità e prospettive*, in “Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata”, 2023, v. 9, n. 3, p. 12.

⁷ Stefano D'Alfonso, Gaetano Manfredi, Rocco Sciarrone, Alberto Vannucci, *Conclusioni*, in *L'università nella lotta alle mafie*, cit., p. 213.

⁸ Emblematicamente, ci si può riferire proprio alla *Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata*.

⁹ Cfr. Simona Colarusso, Orazio Giancola, *Università e nuove forme di valutazione. Strategie individuali, produzione scientifica, effetti istituzionali*, Sapienza Università Editrice, Roma, 2020, pp. 126 ss.

ogni valutazione ufficiale) per ogni area disciplinare, che poi, al loro interno, contengono ulteriori suddivisioni rispetto ai settori scientifici. Altrettanto noto è come l'inserimento di una rivista in tali elenchi, che comporta dunque l'approvazione di un suo carattere di scientificità, non valga per altre aree disciplinari (e altri sottogruppi), cosicché, anche rispetto ad aree disciplinari contigue, generalmente non si ha un riconoscimento univoco delle riviste scientifiche¹⁰.

Comprensibilmente, scambi interdisciplinari¹¹ o anche multidisciplinari¹², con una loro strutturazione, appaiono possibili solo quando una rivista appartenga a più settori. In caso contrario, è sostanzialmente ostacolata la pubblicazione di un lavoro su una rivista di un altro settore rispetto a quello al quale appartiene il suo autore, a prescindere dall'utilità ipotetica di una tale scelta.

Se una rivista non appartiene all'elenco per il proprio settore, è dunque raro che uno studioso decida di utilizzarla per una sua pubblicazione, che sarebbe così resa inservibile per alcune procedure fondamentali per la propria carriera accademica, in primo luogo quella dell'abilitazione scientifica nazionale.

Inoltre, è più che frequente che tutto ciò impedisca la redazione di un contributo per la pubblicazione da parte di più studiosi appartenenti a diversi settori disciplinari (a meno che non si programmino più pubblicazioni di uno stesso lavoro in diverse sedi, cosa non sempre possibile e corretta, anche per la presenza di specifiche indicazioni contrarie da parte delle riviste stesse).

In questo modo, da un lato si può frenare la circolazione interdisciplinare di risultati di ricerca, mentre da un altro si possono arrestare proprio le ricerche congiunte tra studiosi non inquadrati nel medesimo ambito.

Volendosi orientare proattivamente, qualora si voglia proporre per l'accreditamento verso più aree e settori una medesima rivista, oltre a dover affrontare una fisiologica discrezionalità nelle decisioni prese da coloro che sono stati nominati quali esperti per le relative procedure, vi sono alcuni criteri di certo problematici. In particolare, la pretesa che una rivista, per essere riconosciuta in un determinato settore, abbia già accolto un dibatti-

¹⁰ Non da meno, la non corrispondenza del riconoscimento di scientificità appare ancora più netta per quelle che sono indicate negli appositi registri come riviste di “fascia A”.

¹¹ Didier Wernli, Frédéric Darbellay, *Interdisciplinarity and the 21st century research-intensive university*, LERU, Leuven, 2016, p. 36.

¹² Michael J. Bardecki, *Multi-disciplinarity*, in *Encyclopedia of Sustainability in Higher Education*, Walter Leal Filho (a cura di), Springer, Cham, 2019, p. 1179.

to proprio dell'ambito scientifico in oggetto, che viene comprovato dall'appartenenza disciplinare di chi vi abbia già pubblicato, presenta spesso esiti autoconfermativi e non innovativi.

Conseguentemente, sembra che, a monte, quasi si neghi che un ricercatore di una specifica area scientifica possa contribuire alla conoscenza di un fenomeno attinente ai temi di ricerca classici di altre aree e, ancor più, che sia sensato e normale che offra le sue conoscenze ad altri settori disciplinari. Eppure, lo scambio e l'integrazione tra diverse aree e sedi del sapere – anche fra quelle apparentemente più lontane tra loro – potrebbe evitare impostazioni troppo rigide e sterili, aiutando a produrre ricerche più ricche e complete, che possano non far cadere nell'errore di pensare alla realtà in modo troppo frammentato. Non può disconoscersi, quindi, che, sullo sfondo, proprio l'interdisciplinarità, vista sia nel metodo sia nell'intento generale del lavoro, venga ripetutamente letta in modo negativo, non come valore aggiunto bensì come difetto per una ricerca o per la formazione di chi la conduce, con l'accusa di non seguire una linea disciplinare coerente, nonostante una possibile produzione scientifica di qualità¹³. Come conseguenza, si può tendere a dare più credito alle ricerche che restano ben dentro i confini delle singole discipline e non agli studi nati proprio dall'incontro tra saperi diversi.

Ciò posto, i richiami al pluralismo disciplinare ricorrentemente emessi da parte di chi istituzionalmente è deputato ad applicare queste regole di accreditamento editoriale sembrano più formali che sostanziali.

Se, estremizzando tali premesse, a oggetti di studio comuni non vanno a corrispondere ricerche comuni, per un tema come quello delle mafie, che è stato e deve essere studiato attraverso numerose ottiche scientifiche, queste barriere possono creare rallentamenti notevolmente gravi per la costituzione di un'unità di studi, pure considerando che gli studi sulle mafie, tendenzialmente, sono fatti proprio per avere ricadute operative. Benché la questione dell'interdisciplinarità degli studi e il problema della difficile sua traduzione nell'articolazione contemporanea della ricerca scientifica (relativo, soprattutto, alla valutazione dei cosiddetti prodotti della ricerca) riguardino numerosi campi tematici¹⁴, per ricerche la cui ragione è proprio quella di incidere direttamente in ambito sociale in modo

¹³ Cfr. Riccardo Fini, Julien Jourdan, Markus Perkmann, Laura Toschi, *A New Take on the Categorical Imperative: Gatekeeping, Boundary Maintenance, and Evaluation Penalties in Science*, in “Organization Science”, 2023, v. 34, n. 3, pp. 1090 ss.

¹⁴ Roberto Caso, Giovanni Pascuzzi, *Rompete le righe, ma senza sconfinare. La via italiana all'interdisciplinarità*, in [“https://www.roars.it/rompete-le-righe-ma-senza-sconfinare-la-via-italiana-allinterdisciplinarita/”](https://www.roars.it/rompete-le-righe-ma-senza-sconfinare-la-via-italiana-allinterdisciplinarita/), 2014.

complesso, il quadro esistente può portare a conseguenze particolarmente negative.

Il fondamento dei limiti istituiti appare, tra l'altro, ancora meno sensato se si considera che l'esistenza dei problemi prevale sulle disposizioni delle singole discipline che se ne occupano¹⁵.

Di fronte a un tale orizzonte, va comunque riconosciuto il fatto che non siano del tutto assenti sedi di confronto pluridisciplinare, pure in tema di mafie¹⁶, che indicano poi un certo venir meno del sospetto di “ascientificità” degli studi in materia¹⁷. Vi sono, infatti, oltre ad alcune riviste¹⁸, collane editoriali specifiche¹⁹ certamente utilissime per la propagazione delle conoscenze ricavate ed efficacemente utilizzate proprio per la loro natura (prescindendo da comparazioni con il peso scientifico che viene attribuito alle riviste considerate di fascia massima ai fini delle progressioni di carriera dei ricercatori).

Tuttavia, il sistema di fondo pare comunque limitare in modo improprio la promozione dei risultati di specifiche ricerche effettuate in diversi ambiti culturali (nonostante la disseminazione dei risultati sia un principio fondamentale nelle linee guida di numerosi progetti di ricerca, spesso obbligatoriamente di carattere transdisciplinare) e sembra scoraggiare la realizzazione e la pubblicazione su riviste di studi interdisciplinari realizzati congiuntamente da autori appartenenti a settori scientifici eterogenei (indispensabili, in certe circostanze, per la piena cognizione dei fenomeni).

Questo appare, inoltre, non solo in contrasto con una necessaria trasversalità delle ricerche²⁰, all'interno di un discorso plurale²¹, ma anche, per alcuni versi, contrastante con il principio fondamentale di libertà individuale della ricerca²², costituzionalmente rilevante²³.

¹⁵ Cfr. Dario Antiseri, *I fondamenti epistemologici del lavoro interdisciplinare*, Armando Editore, Roma, 1972, p. 17.

¹⁶ Nando Dalla Chiesa, *Per una nuova generazione di studiosi di mafie e antimafia*, in “Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata”, 2023, v. 9, n. 4, p. 1.

¹⁷ Nando Dalla Chiesa, *Gli studi sulla criminalità organizzata. una storia lunga, un nuovo inizio*, in “Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata”, 2023, v. 9, n. 4, p. 5.

¹⁸ Come quella già citata.

¹⁹ Si pensi, soltanto, alla serie *Mafie e corruzione* edita da Donzelli.

²⁰ Cfr. Steven Dellaportas, Lina Xu, Zhiqiang Yang, *The level of cross-disciplinarity in cross-disciplinary accounting research: analysis and suggestions for improvement*, in “Critical Perspectives on Accounting”, 2022, v. 85, pp. 1 ss.

²¹ Roberto Scarciglia, *Brevi riflessioni su interdisciplinarità, scienza giuridica e metodo comparativo*, in “Queste istituzioni”, 2022, n. 1, p. 103.

²² Martina Bassotti, *Libertà di ricerca e diritti del ricercatore*, in “Massimario di giurisprudenza del lavoro”, 2019, n. 1, p. 47.

²³ Francesco Merloni, *Libertà della scienza e della ricerca*, in “Diritto pubblico”, 2016, n. 3, p. 161.

3. LE PROIEZIONI INTERNAZIONALI DELLE RICERCHE SULLE MAFIE

Se la ricerca sulle mafie, a causa dello sviluppo storico delle stesse, fondato su traffici ed espansioni, si deve sovente occupare di aspetti transnazionali²⁴, pure inediti, va notato come non risulti sempre agevole riferirsi a ogni spazio di attenzione editoriale estera potenzialmente utile.

Anche le riviste scientifiche estere, per valere come tali, devono essere infatti incluse nell'elenco predisposto dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca e anche queste subiscono suddivisioni a seconda degli ambiti scientifico-disciplinari di appartenenza.

L'efficacia di tali classificazioni può scontrarsi con i divergenti modelli di incardinamento scientifico estero degli accademici, per cui questi possono apparire formalmente collegati a settori disciplinari diversi da quelli in cui sarebbero imperniati secondo il nostro sistema, rendendo le riviste su cui pubblicano a volte difficilmente riconducibili a un preciso ambito disciplinare del nostro Paese²⁵. In questo modo, una rivista può sembrare attinente prevalentemente o esclusivamente a un nostro specifico spazio disciplinare, quando in realtà è più affine a un altro. Vanno poi in proposito considerate anche le complicazioni pratiche riguardo ai processi di selezione delle riviste, alla luce delle differenze procedurali esistenti.

In più, è importante sottolineare come nemmeno l'inserimento di una rivista straniera in banche dati scientifiche internazionali e universalmente riconosciute come autorevoli rappresenti un presupposto per un suo riconoscimento necessario.

Anche in questo caso, per la richiesta di riconoscimento nelle liste accreditanti, pesa il vaglio della presenza di accademici italiani di area che precedentemente abbiano pubblicato sulla rivista che si vuole far riconoscere come scientificamente valida, con risultati parzialmente tautologici.

Inoltre, l'internazionalizzazione accademicamente considerata appare premiare selettivamente solo alcuni contesti e modelli editoriali esteri, che non sempre corrispondono a

²⁴ Per esempio, Salvatore Costantino, *Evoluzione del fenomeno mafioso e “mafie transnazionali”*, in *Cultura giuridica e politiche pubbliche in Italia*, Alberto Febbraro, Antonio La Spina, Monica Raiteri (a cura di), Giuffrè, Milano, 2006, pp. 403 ss.; Federico Varese, *Mafias on the move. How organized crime conquers new territories*, Princeton University Press, Princeton-Oxford, 2011.

²⁵ Emilia Ferone, Sara Petroccia, *Il capitalismo accademico nell'università europea della conoscenza*, in “Rivista trimestrale di scienze dell'amministrazione”, 2018, n. 1, p. 10.

quanto localmente e internazionalmente idoneo ai fine della divulgazione delle conoscenze per il contrasto dei fenomeni mafiosi.

Da una parte, le liste appaiono perciò organizzate secondo una selezione non sempre ispirata al pluralismo scientifico²⁶, mentre, dall'altra, ancorate a uno “sciovinismo accademico”²⁷, con la possibile mortificazione di ricerche sia conoscitivamente innovative sia specificatamente proposte ad operatori del diritto e amministrativi di altri Paesi.

I principali problemi rilevabili sono quindi inerenti alle relazioni, non sempre lineari, tra contesti geografici a cui occorrerebbe fare riferimento per l'attività di conoscenza sulle mafie e luoghi scientifici cui è agevole rivolgersi al riguardo.

Da questa prospettiva, non sarebbero facilmente realizzabili, editorialmente, progetti di coinvolgimento di soggetti appartenenti a discipline differenti in indagini scientifiche condotte in maniera pluridisciplinare (specialmente quando queste abbiano implicazioni dirette sul piano pratico), tanto più se siano legati a sedi straniere (proprio in considerazione di una limitata familiarità che, a livello locale, potrebbe esistere nei confronti dei fenomeni analizzati).

L'attuale modello di sistematizzazione – non agevolando il raggiungimento di tali obiettivi (intercettare destinatari appartenenti a settori disciplinari diversi e/o situati in altri contesti geografici) – quantomeno rallenta la creazione di strategie atte a diffondere in modo avanzato risultati scientifici di studi sulle mafie, radicandoli in contesti ancora inesplorati (cruciali per la finalizzazione delle ricerche stesse).

4. INTERLOCUZIONI DISCIPLINARI

Il sistema di parcellizzazione disciplinare comporta interruzioni con le quali devono necessariamente confrontarsi quelle discipline che abbiano caratteri “pontieri”²⁸, destinate cioè, per i propri statuti, al dialogo e all'apertura disciplinare.

²⁶ Incidentalmente, questa selezione riporta, poi, all'esistenza di prescrizioni uniformizzanti nella costruzione dei prodotti di ricerca, rispetto a cui si rileva la posizione dominante assunta dal *format* di articolo scientifico di tradizione anglosassone, che appare oramai assunto a modello *standard* nelle regole di stesura dei testi per molte riviste scientifiche, esercitando una forte e crescente influenza anche nella stessa progettazione delle ricerche (cfr., ad esempio, Barbara Kamler, Pat Thomson, *Writing for peer reviewed journals. Strategies for getting published*. Routledge, London, 2013).

²⁷ Anssi Paasi, *Academic capitalism and the geopolitics of knowledge*, in *The Wiley-Blackwell companion to political geography*, John Agnew, Virginie Mamadouh, Anna J. Secor, Joanne Sharp (a cura di), John Wiley & Sons, Hoboken, 2015, p. 517.

²⁸ Cfr. Rocco Sciarrone, *Tra storia e scienze sociali: ponti, porte e finestre*, in “Meridiana”, 2021, n. 100, p. 34.

Questo può apparire essenziale anche in riferimento a un obbligato dibattito pubblico sulle manifestazioni mafiose, intendendo qui il doversi rivolgere sia a un pubblico generico che a interlocutori sociali qualificati. Non può negarsi, infatti, al riguardo, che le rappresentazioni della mafia e dell'antimafia²⁹ siano state alle volte oggetto di eccessive semplificazioni³⁰ e stereotipizzazioni³¹, anche passando per una mediatizzazione che ha negativamente influenzato i processi sociali di comprensione³².

Riuscire a ragionare in termini insieme pluridisciplinari e specializzati³³ risulta certamente utile anche per rapportarsi con i continui mutamenti di schema delle mafie³⁴, in parte trasposti negli innumerevoli saggi prodotti in merito (che, a loro volta, possono apparire come un oggetto specifico d'interesse³⁵).

Se l'“arcipelago” delle organizzazioni mafiose³⁶ ha comportato la nascita di un insieme eterogeneo e disomogeneo di studi (e studiosi), vi è quindi la necessità di verificare ed eventualmente connettere quanto da questi prodotto, ripercorrendo ipotesi metodologiche di contaminazione³⁷ che possano egemonizzare iperspecializzazioni comunque fisiologiche.

Ciò, con riferimento alle scienze di stampo umanistico (rispetto alle quali si dovrebbero ritrovare elementi minimi comuni di rapporto e accettazione di scientificità)³⁸, ma non solo, dato che anche altre discipline possono intervenire utilmente alla conoscenza e al contrasto alle mafie.

²⁹ Vittorio Mete, *La lotta alle mafie tra movimenti e istituzioni*, in *L'Italia e le sue regioni: l'età repubblicana*, Aa. Vv., Treccani - Istituto dell'Encyclopædia Italiana, Roma, 2015, p. 306.

³⁰ Cfr. Salvatore Lupo, *Cos'è la mafia*, Donzelli, Roma, 2007.

³¹ Rocco Sciarrone, *Mafie vecchie, mafie nuove. Radicamento ed espansione*, Donzelli, Roma, 2009, p. XVI.

³² Marcello Ravveduto, *Lo spettacolo della mafia. Storia di un immaginario tra realtà e finzione*, Gruppo Abele, Torino, 2019, pp. 169 ss.

³³ Cfr. Antonio La Spina, *Il mondo di mezzo. Mafie e antimafia*, il Mulino, Bologna, 2016, p. 8.

³⁴ Letizia Paoli, *Mafia e mutamenti di paradigma: atteggiamento, impresa o fratellanze multifunzionali e segrete?*, in “*Polis*”, 2002, v. 15, n. 3, pp. 341 ss.

³⁵ Vittorio Martone, *Immagini circolari di mafia e antimafia. L'esposizione mediatica e il tema del riconoscimento*, in “*Passato & Presente*”, 2016, n. 48, p. 44.

³⁶ Enzo Ciconte, *L'arcipelago mafioso. Volume V*, in *Atlante delle mafie. Storia, economia, società, cultura*, Enzo Ciconte, Francesco Forggione, Isaia Sales (a cura di), Rubbettino, Soveria Mannelli, 2017, pp. 335 ss.

³⁷ Cfr. Alessandra Dino, *Elogio delle contaminazioni “disciplinari”*, in *Il diritto alla storia. Saggi, testimonianze, documenti per “Historia Magistra” (2009-2019)*, Angelo D'Orsi, Francesca Chiarotto (a cura di), Academia University Press, Torino, 2021, pp. 125 ss.

³⁸ Guy Berger, *Opinions and facts*, in *Interdisciplinarity. Problems of teaching and research in Universities*, Leo Apostel, Guy Berger, Asa Briggs, Guy Michaud (a cura di), Organisation for Economic Cooperation and Development Publications Center, Washington, 1972, p. 26.

Inoltre, anche a livello formale, il Consiglio universitario nazionale – nell’adunanza dell’8 maggio 2024³⁹ – ha espresso il proprio sostegno all’opportunità di riconoscere in modo trasversale quanto scientificamente prodotto. Affermazione che implica il valorizzare la scientificità di un contributo indipendentemente dall’area disciplinare di appartenenza, con l’obiettivo di promuovere una legittimazione incrociata e reciproca fra differenti ambiti scientifici, nonché il favorire la creazione o l’ampliamento di spazi di confronto tra i principali sistemi di classificazione attualmente in uso (bibliometrico e non bibliometrico). Tale situazione, in ogni modo, sembra talvolta sollecitare una maggiore assunzione di responsabilità da parte dei comitati di direzione e scientifici delle riviste, anche per superare, dove necessario, un certo allineamento nei rilevamenti effettuati dai gruppi di lavoro preposti. Non meno, percorsi di parziale autocritica dovrebbero essere forse rivolti, su più piani, ad alcune aree disciplinari che sembrano talora procedere in direzione contraria ai loro ordinamenti fondativi, microparcellizzando tecniche e interessi, così come agli operatori sociali, intesi in senso ampio, che potrebbero essere più attenti a quanto di interesse generato dalle diverse fonti presenti.

In definitiva, comunque, un progressivo mutamento di alcune regole e prassi sarebbe in grado di (ri)attivare circoli virtuosi e consentire di beneficiare di approcci scientifici di raccordo e di sintesi, che potrebbero essere espressi senza incorrere in accuse di improprietà e incoerenza disciplinare.

5. SPUNTI CRITICI

È da tempo, del resto, che, con riferimento alle politiche sovranazionali per la cooperazione e lo sviluppo economico⁴⁰, sono state messe in luce alcune conseguenze negative derivanti da una declinazione monoculturale delle riviste scientifiche, giudicate di ostacolo a ricerche di tipo interdisciplinare. Ricerche, inoltre, essenziali per il progresso sociale, ma necessitanti di un impegno aggiuntivo ai fini della loro valutazione⁴¹.

³⁹ Consiglio universitario nazionale, *Analisi e proposte su abilitazione scientifica nazionale e reclutamento*, scaricabile in “<https://www.cun.it/homepage/evidenza/analisi-e-proposte-su-abilitazione-scientifica-nazionale-e-reclutamento/>”, 2024, p. 2.

⁴⁰ Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, *L’interdisciplinarité en sciences et technologies*, disponibile in “http://www.crsng.ca/professors_f.asp?nov=profnav&lbi=-intre”, 1998.

⁴¹ Per la valutazione di ricerche di questo tipo, infatti, sarebbe necessario procedere a complesse analisi su di un livello analitico, comparativo e analogico: Jean-Claude André, Céline Frochot, Francesco Tomei, *Is interdisciplinary scientific research easily evaluable?*, in “*Prevention and Research*”, 2012, v. 2, n. 3, pp. 196 ss.

Osservazioni analoghe riguardano anche la questione dell'internazionalizzazione della ricerca, che andrebbe considerata soprattutto in riferimento alle qualità degli oggetti di studio, piuttosto che essere limitata a mere collaborazioni tra studiosi di nazioni diverse. In sostanza, quanto esaminato può portare ogni studioso a orientarsi verso proposte editoriali già riconosciute come redditizie in termini di carriera, che favoriscano produzioni di ricerca monodisciplinari e facilmente internazionalizzabili in direzioni poco innovative. Di conseguenza, si rischia di perdere, almeno in parte, quella componente creativa nel fare ricerca, fondamentale sia per l'avanzamento della scienza quale strumento di conoscenza sulla realtà sia per concepire il lavoro di analisi come situato all'interno di pratiche di critica sociale.

Il rischio principale è rappresentato dal fatto che, nel regime performativo nel quale gli accademici sono chiamati a produrre – e proporre – sapere scientifico⁴², si privilegi un modello ‘para-aziendale’ di ricerca⁴³, che diviene, pertanto, quasi di tipo “formalistico” all'interno di un egemonico “capitalismo accademico”⁴⁴, in un quadro organico a interessi particolaristici e non a fini socialmente più estesi.

Ciò potrebbe quindi comportare, direttamente o indirettamente, il sacrificio di percorsi di studio originali e aggiuntivi in tema di mafie a antimafie.

Proprio la varietà e la non omogeneità, rispetto alla provenienza disciplinare e territoriale, è andata a costituire, nel complesso, il patrimonio di conoscenza scientifica sulle mafie, cosa che rende molto difficile attribuire esattamente singole nozioni e costruzioni teoriche soltanto a precisi settori e sedi.

Non può non essere riconosciuta, dunque, la necessità di favorire regolarmente ricerche che si muovano in chiave di interdisciplinarità e transnazionalità, proprio per la già sperimentata utilità in materia, data dalla circolarità e dall'interconnessione dei saperi, che ha positivamente inciso anche sulle relative politiche di intervento e sulla stessa legislazione prodotta.

⁴² Cfr. Renato Fontana, Davide Borrelli, Milena Cassella, *Come ci cambia l'università che cambia. Le conseguenze del sistema di valutazione sugli aspetti organizzativi e istituzionali*, in “Sociologia e ricerca sociale”, 2019, v. 118, pp. 29 ss.

⁴³ Cfr. Juan Pablo Pardo-Guerra, *The Quantified Scholar. How Research Evaluations Transformed the British Social Sciences*, Columbia University Press, New York, 2022.

⁴⁴ Più ampiamente, Sheila Slaughter, Gary Rhoades, *Academic capitalism and the new economy. Markets, state and higher education*, Johns Hopkins University Press, Baltimore, 2004, nonché Leslie D. Gonzales, Edna Martinez, Chinasa Ordu, *Exploring faculty experiences in a striving university through the lens of academic capitalism*, in “Studies in Higher Education”, 2014, v. 39, n. 7, pp. 1097-1115.

BIBLIOGRAFIA

- André Jean-Claude, Frochot Céline, Tomei Francesco, *Is interdisciplinary scientific research easily evaluable?*, in “Prevention and Research”, 2012, v. 2, n. 3.
- Antiseri Dario, *I fondamenti epistemologici del lavoro interdisciplinare*, Armando Editore, Roma, 1972.
- Bardecki Michael J., *Multi-disciplinarity*, in *Encyclopaedia of Sustainability in Higher Education*, Walter Leal Filho (a cura di), Springer, Cham, 2019.
- Bassotti Martina, *Libertà di ricerca e diritti del ricercatore*, in “Massimario di giurisprudenza del lavoro”, 2019, n. 1.
- Berger Guy, *Opinions and facts*, in *Interdisciplinarity. Problems of teaching and research in Universities*, Leo Apostel, Guy Berger, Asa Briggs, Guy Michaud (a cura di), Organisation for Economic Cooperation and Development Publications Center, Washington, 1972.
- Caso Roberto, Pascuzzi Giovanni, *Rompete le righe, ma senza sconfinare. La via italiana all'interdisciplinarità*, in “<https://www.roars.it/rompete-le-righe-ma-senza-sconfinare-la-via-italiana-allinterdisciplinarita/>”, 2014.
- Ciconte Enzo, *L'arcipelago mafioso. Volume V*, in *Atlante delle mafie. Storia, economia, società, cultura*, Enzo Ciconte, Francesco Forgione, Isaia Sales (a cura di), Rubbettino, Soveria Mannelli, 2017.
- Colarusso Simona, Giancola Orazio, *Università e nuove forme di valutazione. Strategie individuali, produzione scientifica, effetti istituzionali*, Sapienza Università Editrice, Roma, 2020.
- Costantino Salvatore, *Evoluzione del fenomeno mafioso e “mafie transnazionali”*, in Alberto Febbrajo, Antonio La Spina, Monica Raiteri (a cura di), *Cultura giuridica e politiche pubbliche in Italia*, Giuffrè, Milano, 2006.
- Consiglio universitario nazionale, *Analisi e proposte su abilitazione scientifica nazionale e reclutamento*, in “<https://www.cun.it/homepage/evidenza/analisi-e-proposte-su-abilitazione-scientifica-nazionale-e-reclutamento/>”, 2024.
- D'Alfonso Stefano, *La società scientifica italiana degli studi su mafie e antimafia: genesi, natura, finalità e prospettive*, in “Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata”, 2023, v. 9, n. 3.

D’Alfonso Stefano, Manfredi Gaetano, Sciarrone Rocco, Vannucci Alberto, *Conclusioni, in L’università nella lotta alle mafie. La ricerca e la formazione*, Stefano D’Alfonso, Gaetano Manfredi (a cura di), Donzelli, Roma, 2021.

Dalla Chiesa Nando, *Una nuova era negli studi sulla criminalità organizzata*, in “Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata”, 2023, v. 9, n. 3.

Dalla Chiesa Nando, *Gli studi sulla criminalità organizzata. una storia lunga, un nuovo inizio*, in “Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata”, 2023, v. 9, n. 4.

Dalla Chiesa Nando, *Per una nuova generazione di studiosi di mafie e antimafia*, in “Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata”, 2023, v. 9, n. 4.

Della Portas Steven, Xu Lina, Yang Zhiqiang, *The level of cross-disciplinarity in cross-disciplinary accounting research: analysis and suggestions for improvement*, in “Critical Perspectives on Accounting”, 2022, v. 85.

Dino Alessandra, *Elogio delle contaminazioni “disciplinari”*, in *Il diritto alla storia. Saggi, testimonianze, documenti per “Historia Magistra” (2009-2019)*, Angelo D’Orsi, Francesca Chiarotto (a cura di), Academia University Press, Torino, 2021.

Ferone Emilia, Petroccia Sara, *Il capitalismo accademico nell’università europea della conoscenza*, in “Rivista trimestrale di scienze dell’amministrazione”, 2018, n.1.

Fini Riccardo, Jourdan Julien, Perkmann Markus, Toschi Laura, *A New Take on the Categorical Imperative: Gatekeeping, Boundary Maintenance, and Evaluation Penalties in Science*, in “Organization Science”, 2023, v. 34, n. 3.

Fontana Renato, Borrelli Davide, Cassella Milena, *Come ci cambia l’università che cambia. Le conseguenze del sistema di valutazione sugli aspetti organizzativi e istituzionali*, in “Sociologia e ricerca sociale”, 2019, v. 118.

Gonzales Leslie D., Martinez Edna, Ordu Chinasa, *Exploring faculty experiences in a striving university through the lens of academic capitalism*, in “Studies in Higher Education”, 2014, v. 39, n. 7.

Kamler Barbara, Thomson Pat, *Writing for peer reviewed journals. Strategies for getting published*. Routledge, London, 2013.

La Spina Antonio, *Il mondo di mezzo. Mafie e antimafia*, il Mulino, Bologna, 2016.

Lupo Salvatore, *Cos’è la mafia*, Donzelli, Roma, 2007.

Martone Vittorio, *Immagini circolari di mafia e antimafia. L'esposizione mediatica e il tema del riconoscimento*, in “Passato & Presente”, 2016, n. 48.

Merloni Francesco, *Libertà della scienza e della ricerca*, in “Diritto pubblico”, 2016, n. 3.

Mete Vittorio, *La lotta alle mafie tra movimenti e istituzioni*, in *L'Italia e le sue regioni: l'età repubblicana*, Aa. Vv., Treccani - Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 2015.

Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, *L'interdisciplinarité en sciences et technologies*, disponibile in “http://www.crsng.ca/professors_f.asp?nov=profnav&lbi=intre”, 1998.

Paasi Anssi, *Academic capitalism and the geopolitics of knowledge*, in *The Wiley-Blackwell companion to political geography*, John Agnew, Virginie Mamadouh, Anna J. Secor, Joanne Sharp (a cura di), John Wiley & Sons, Hoboken, 2015.

Paoli Letizia, *Mafia e mutamenti di paradigma: atteggiamento, impresa o fratellanze multifunzionali e segrete?*, in “*Polis*”, 2002, v. 15, n. 3.

Pardo-Guerra Juan Pablo, *The Quantified Scholar. How Research Evaluations Transformed the British Social Sciences*, Columbia University Press, New York, 2022.

Ravveduto Marcello, *Lo spettacolo della mafia. Storia di un immaginario tra realtà e finzione*, Gruppo Abele, Torino, 2019.

Santoro Marco, *Introduzione*, in *Riconoscere le mafie. Cosa sono, come funzionano, come si muovono*, Id. (a cura di), il Mulino, Bologna, 2015.

Scaglione Attilio, Breno Elena, D'Alfonso Stefano, *L'analisi dell'anagrafe della ricerca*, in *L'università nella lotta alle mafie. La ricerca e la formazione*, Stefano D'Alfonso, Gaetano Manfredi (a cura di), Donzelli, Roma, 2021.

Scarciglia Roberto, *Brevi riflessioni su interdisciplinarità, scienza giuridica e metodo comparativo*, in “*Queste istituzioni*”, 2022, n. 1.

Sciarrone Rocco, *Mafie vecchie, mafie nuove. Radicamento ed espansione*, Donzelli, Roma, 2009.

Sciarrone Rocco, *Tra storia e scienze sociali: ponti, porte e finestre*, in “*Meridiana*”, 2021, n. 100.

Società scientifica italiana degli studi su mafie e antimafia, *Statuto*, in “<https://www.sismastudi.it/wp-content/uploads/2024/01/Statuto-SISMA.pdf>”, 2024.

Slaughter Sheila, Rhoades Gary, *Academic capitalism and the new economy. Markets, state and higher education*, Johns Hopkins University Press, Baltimore, 2004.

Vannucci Alberto, *Una società scientifica contro le mafie*, in “Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata”, 2023, v. 9, n. 3.

Varese Federico, *Mafias on the move. How organized crime conquers new territories*, Princeton University Press, Princeton-Oxford, 2011.

Wernli Didier, Darbellay Frédéric, *Interdisciplinarity and the 21st century research-intensive university*, LERU, Leuven, 2016.